

SABATO 27 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*O Spirito paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Signore, tu mi scruti
e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano
i miei pensieri,

osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola
non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore,
già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte
mi circondi

e poni su di me
la tua mano.
Scrutami, o Dio,
e conosci il mio cuore,
provami

e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro
una via di dolore
e guidami
per una via di eternità.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo»
(Mt 13,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Sii benedetto per la tua fedeltà che non viene mai meno: ogni voce ti confessi Dio misericordioso e pietoso.
- Sii benedetto perché ci hai liberati dal male e ci hai donato la fede: ogni lingua ti confessi Signore e Salvatore.
- Sii benedetto perché ci hai insegnato la tua legge e ci hai santificati con la tua parola: ogni bocca ti confessi unico Dio e unico Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 7,1-11

Dal libro del profeta Geremìa

¹Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremìa: ²«Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. ³Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. ⁴Non confidate in parole menzognere ripeten-

do: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. ⁵Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, ⁶se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, ⁷io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre. ⁸Ma voi confidate in parole false, che non giovano: ⁹rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. ¹⁰Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. ¹¹Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

83 (84)

**Rit. Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!**

³L’anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio,
⁸cresce lungo il cammino il suo vigore. **Rit.**

¹¹Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gc 1,21bc

Alleluia, alleluia.

Accogliete con docilità la Parola
che è stata piantata in voi
e può portarvi alla salvezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 13,24-30

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ²⁴espose alla folla un'altra parabola,
dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha se-

minato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.

²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. ²⁸Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”.

E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccogliarla?”.

²⁹“No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell’unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Non prima della mietitura

Il discorso che il Signore chiede a Geremia di pronunciare nel tempio è un forte ammonimento contro le false sicurezze, anche di ordine religioso, se non sono accompagnate da una prassi effettiva di giustizia, nella fedeltà all'unico Dio. In Geremia incontriamo pensieri e ammonizioni che ritroveremo nella predicazione di Gesù: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore ...» (cf. Mt 7,21-23). Da Geremia, secondo Matteo, Gesù riprenderà anche l'espressione «covo di ladri» a proposito del tempio (cf. Mt 21,13). Dio vede l'ipocrisia religiosa e sa giudicare

in base alle opere, non alle parole, anche se tollera la presenza del male, perché spera sempre nella conversione del peccatore. Anche il vangelo di oggi ci parla di un giudizio. La spiegazione della parabola del seminatore, che abbiamo ascoltato ieri, non ha risposto a tutte le domande. I quattro terreni, o le quattro disposizioni del cuore umano, schiudono uno scorcio che si affaccia sui misteri del regno. Perché questa diversità di risposta al dono della parola? Che cosa rende così distanti gli esiti della medesima semina? Come mai ci sono quelli che non danno alcun frutto (il seme rapito dagli uccelli), quelli che si lasciano scoraggiare dalle tribolazioni, quelli che sono troppo attaccati alle ricchezze per dare frutto, quelli infine che danno frutto nonostante tutto? Perché questo spreco del seme, perché non sono sradicate le piante che non portano frutto? E quando si manifesteranno coloro che avranno dato tutto il frutto a loro possibile, ossia i «figli del regno»?

La parabola di oggi comincia a rispondere. Da dove proviene la zizzania, erba infestante che non dà frutto? Perché non andare a raccoglierla di mezzo al grano? Si tratta di una parabola senza paralleli sinottici. A questo punto Marco colloca la parabola del seme che cresce da sé, «automaticamente», indipendentemente dalla volontà del seminatore: «Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non sa» (Mc 4,27). Quella della zizzania potrebbe essere un'espansione matteana: potrebbe crescere anche del cattivo seme nello stesso campo,

«mentre tutti dormivano» (Mt 13,25), cioè, indipendentemente dalla loro volontà. La zizzania è una specie di gramigna che cresce alta quanto il grano: somiglia al grano buono, ma i suoi grani sono neri. La parabola fu letta dai padri della chiesa in riferimento ai peccatori e agli eretici, come un invito alla pazienza e alla misericordia. Secondo Girolamo, essa chiedeva che fosse lasciato tempo per la penitenza e la conversione («fino alla mietitura», Mt 13,30). Ciò che la parabola chiede è di spogliarsi della tentazione, così ricorrente per gli uomini religiosi, di anticipare il giudizio, e di esprimere – anche solo nei pensieri – un giudizio di condanna verso gli altri, che è in realtà un vero accecamento di presunzione e orgoglio. Il giudizio verrà solo alla fine, e toccherà tutti, ma abbiamo speranza che non sia di condanna, perché in Cristo abbiamo un avvocato.

Signore Gesù, che hai chiesto di non strappare la zizzania prima della mietitura, liberaci dalla tentazione di giudicare i nostri fratelli e le nostre sorelle, e dona alla tua chiesa pazienza e misericordia, nell'attesa fervente del tuo ritorno glorioso come giudice misericordioso e giusto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Celestino I, papa (V sec.); Guigo il Certosino, monaco (1188).

Ortodossi e greco-cattolici

Pantaleone (Panteleimone), medico e martire (ca. 305).

Copti ed etiopici

Teodoro lo Strafilata, martire (IV sec.).

Anglicani

Brooke Foss Westcott, vescovo e maestro della fede (1901).

Luterani

Angelus Merula, testimone fino al sangue (1557); Gustav Knak, predicatore (1878).